

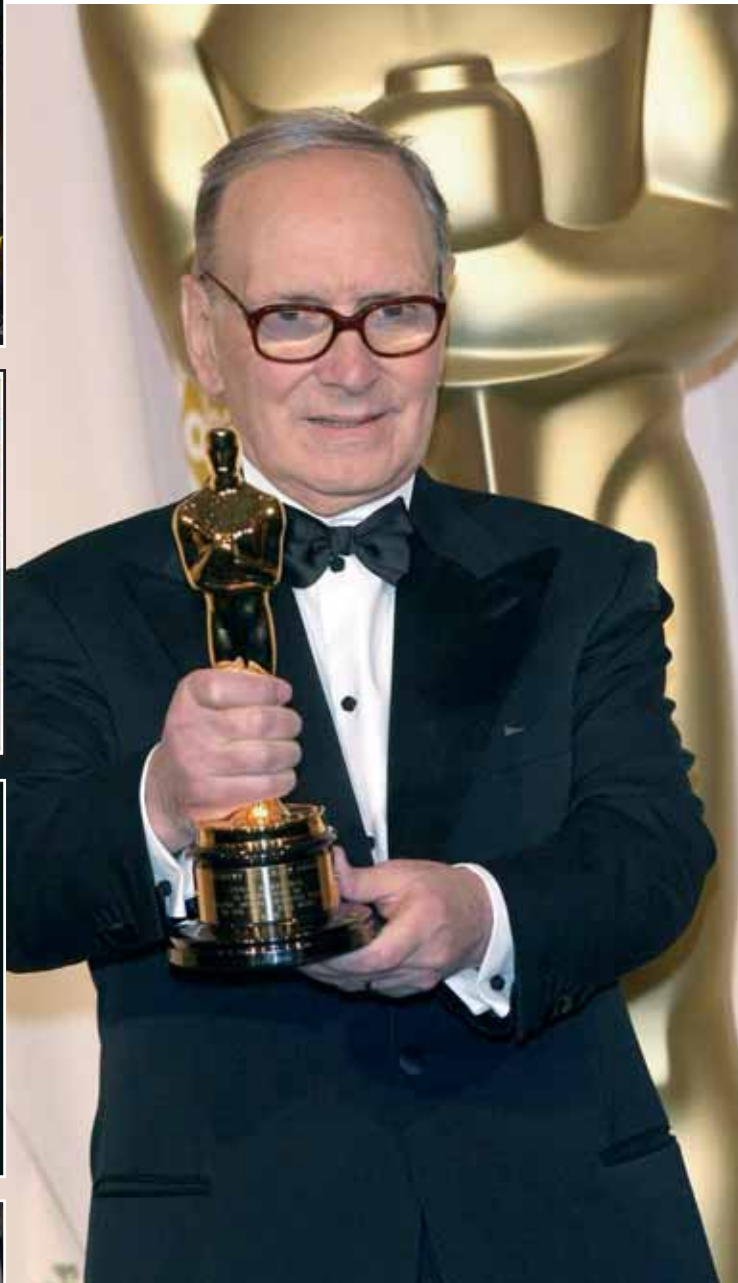
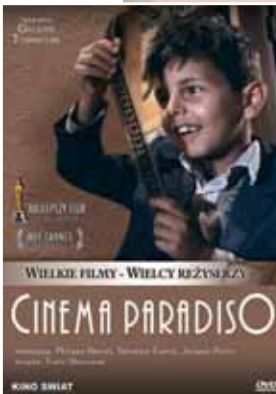
A Los Angeles lo scorso febbraio ha ricevuto dalle mani di Clint Eastwood l'Oscar alla carriera. Il **16 giugno Ennio Morricone è a Monza nei Giardini di Villa Reale** per un concerto che ha tutto il sapore di un evento mondiale. Uomo notoriamente schivo, di poche parole, racconta ai lettori di *Vivere* **come è nata la sua ultima partitura.**

A MONZA L'ANTEPRIMA MONDIALE DELLA PARTITURA GRECA

di Rosella Redaelli

Dopo lo straordinario successo ottenuto a New York con i due concerti diretti all'ONU e al Radio City e l'assegnazione dell'Oscar alla Carriera da parte dell'Accademy Awards, il Maestro Ennio Morricone sarà a Monza il 16 giugno alle 21 per un concerto straordinario in cui presenterà in anteprima mondiale la sua nuova opera "Partitura Greca". Per l'occasione dirigerà la stessa orchestra dei concerti americani, congiunta al coro Giuseppe Verdi di Milano. Le note inedite dell'ultima opera del Maestro, ispirata all'Epitaffio di Sicilo, un documento musicale dell'antica Grecia, risuoneranno nei giardini di Villa Reale insieme alle più conosciute partiture per il cinema, da "C'era una volta in America" a "Mission" a "Nuovo Cinema Paradiso".





anteprima, a titolo sperimentale, al pubblico di Monza. Poi seguirà la prima mondiale ad Atene.

Il programma prevede anche alcuni tra i

Maestro c'è grande attesa per il suo concerto del 16 giugno per la riapertura della Villa Reale a Monza. Sarà anche l'anteprima mondiale della sua "Partitura Greca". Ci può raccontare come è nata questa nuova opera?

Nell'estate 2005 ho diretto un concerto per coro e orchestra nel teatro greco di Erode Attico sotto l'acropoli di Atene. Mentre mi trovavo tra i resti architettonici di quella che fu l'alba della nostra civiltà, mi è venuto naturale pensare anche ai primi frammenti di musica scritta. L'Epitaffio di Sicilo è una delle prime notazioni musicali conosciute. Dal quel frammento, datato tra I e il II secolo d.C., è nata la partitura per coro, orchestra e soprano, che presenterò in

suoi più grandi successi. Quali ha scelto per questo evento?

Tutto il programma è stato pensato appositamente per la presentazione della splendida Villa Reale di Monza dopo anni di restauro. Al brano inedito, che viene dal passato, ho accostato le partiture più note, ma anche altre novità, come il primo brano "Accordatura", nel quale l'orchestra sembra accordarsi, ma segue in realtà una mia composizione che sfocia in "Sicilo e altri frammenti". Seguono "Musashi", "Nostromo" dallo sceneggiato televisivo ispirato a Conrad, "Canone inverso", per arrivare alla sezione che ho chiamato "Modernità del mito nel cinema di Sergio Leone" con "C'era una volta il West", "Giù la testa", "L'estasi dell'oro", fino a "La città

della gioia” e “Mission”.
Dal 2001 affianca all'attività di compositore quella di direttore d'orchestra. Quale emozione prova a salire sul podio?

Il contatto diretto con il pubblico è una novità per chi si è occupato sempre di un pubblico distante, come quello del cinema. È un'attività molto gratificante che sancisce l'indipendenza della musica dalle immagini per le quali è stata scritta, la sua capacità di suscitare emozioni che trascendono il cinema.

Dal 1964 quando firmò la colonna sonora di “Per un pugno di dollari” non si è più fermato, firmando oltre 400 composizioni, anche venti in uno stesso anno. Come riesce a comporre con questi ritmi?

Per un compositore che riconosce il proprio amore per la professione è del tutto naturale una produzione di questo genere. La mia, anzi, è ben al di sotto di quella dei grandi compositori del passato, Mozart, Beethoven, Bach. Anche molti talenti minori di loro riuscivano a comporre una cantata alla settimana.

Ci sono momenti della giornata più adatti di altri alla composizione?

Non c'è una regola precisa. Improvvisamente può nascere un clima sonoro, un tema. Sono favorito dalla disciplina che ho dato alla mia vita. Mi sveglio sempre presto, faccio esercizio fisico, mi predispongo.

Qual è per lei il rapporto ideale tra la musica e la sceneggiatura di un film?

La musica parla al pubblico dell'inespresso, di ciò che le immagini non dicono, perché più intima, più vicina all'anima dei personaggi. Per questa ragione le mie composizioni partono sempre da uno spirito di servizio nei confronti del regista e nei confronti della



storia che si racconta. Per quanto riguarda i principi che regolano il rapporto musica e immagine non esistono regole fisse. Esistono però dei condizionamenti che vengono dalle esigenze del cinema e nelle quali occorre far confluire l'espressione musicale personale. Che infine deve essere capace però di vivere di vita propria, come accade nei concerti.

Ha dichiarato di non aver mai fatto musica western e che se i film di Sergio Leone fossero stati ambientati in Cina probabilmente le musiche sarebbero state le stesse. È vero?

Certamente. Non ho mai avuto una predilezione per il cinema western, ho ammirato molto la capacità di Leone di narrare le vicende umane universali attraverso la metafora del West.

Lei ha lavorato con moltissimi grandi registi. Ci può dire con quali c'è stata maggior sintonia?

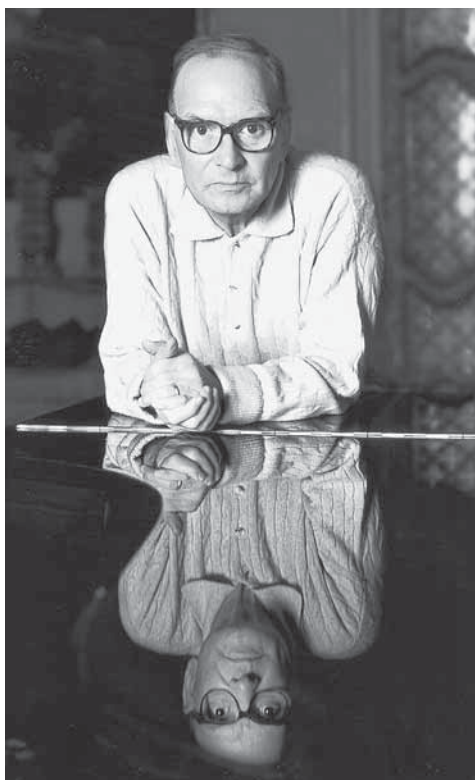
I registi con cui ho lavorato sono pietre miliari nella storia del cinema. Da Pasolini a Bertolucci, da Montaldo a Patroni Griffi, da Tornatore a Brian de Palma. Non potrei mai sceglierne qualcuno a discapito di altri. La mia etica professionale mi porta a mettermi al servizio di ciascuno per le sue qualità uniche e irripetibili.

Dopo l'Oscar ha detto che un compositore non va mai in pensione. A cosa sta lavorando ora?

Ad una cantata di carattere religioso,

ENNIO MORRICONE ALLA PRIMA DIVILLA REALE

Un evento straordinario per la musica, il cinema, la cultura e la solidarietà. Oltre a riconsegnare ai monzesi le sale di rappresentanza di Villa Reale, il concerto del 16 giugno ha anche un risvolto sociale. Parte del ricavato sarà infatti devoluto alla onlus “Cancro Primo aiuto”, associazione fondata in memoria dell'industriale brianzolo Walter Fontana.



alla musica per il nuovo film di Montaldo e a mille altri progetti.

Ci sono partiture che sono rimaste in un cassetto?

Ce ne sono molte. Materiali inediti che possono trovare una loro collocazione oppure no.

Tra tanti riconoscimenti ricevuti a quale è più legato?

A tutti. Certo l'Oscar ha dato ancor più risonanza internazionale al mio lavoro, ma lo tengo sullo stesso scaffale insieme a tutti gli altri premi.

E tra le sue opere?

Anche in questo caso non potrei mai fare delle preferenze. Sono tutte diverse e per me diversamente importanti.

Ci dica allora se c'è un film di cui avrebbe voluto comporre la colonna sonora?

No. Quando vedo un film mi abbandono completamente al ruolo di spettatore e non penso a cosa avrei potuto fare io o cose del genere.

Una curiosità. Ho letto nella sua biografia che è stato assunto in Rai nel 1958 e si è licenziato il primo giorno di lavoro. Che cosa è successo?

Non era un lavoro fatto per me. ■